CONNETTIVI

I connettivi sono tutti quegli elementi del discorso che esprimono il tipo di relazione logica tra due eventi o asserzioni, siano essi due frasi di un periodo (tra due coordinate o tra principale e subordinata o tra due subordinate), oppure due periodi.

I (principali) tipi di relazione logica sono i seguenti:

* **CONSECUZIONE**: presentare la conseguenza di uno stato di cose.
* **MOTIVAZIONE**: presentare la causa o la ragione per un certo stato di cose.
* **ESEMPLICIFAZIONE o ILLUSTRAZIONE**: illustrare un concetto o proporre un esempio fra molti.
* **RIFORMULAZIONE PARAFRASTICA**: esprimere un certo contenuto con altre parole.
* **RIFORMULAZIONE DI RETTIFICA**: ridimensionare una posizione, un concetto, un’argomentazione.
* **OPPOSIZIONE o SOSTITUZIONE**: esprimere un contrasto tra posizioni, informazioni, argomenti o proporre una loro sostituzione.
* **CONCESSIONE**: esprimere un’argomentazione alternativa.
* **AGGIUNTA**: arricchire un testo aggiungendo opinioni, informazioni, concetti.
* **SPECIFICAZIONE o GENERALIZZAZIONE**: offrire una caratterizzazione più dettagliata o passare da una proprietà specifica a una generale.
* **CONSECUZIONE**

- In frasi autonome o coordinate: ***dunque, quindi, di conseguenza, perciò, così, allora, pertanto***, ecc.

Es. “Avrebbero potuto evitare gli omicidi, *dunque* sono complici morali”.

- Con la subordinata consecutiva: ***sicché, così… ché, cosicché, tanto che, tanto da, di modo che, al punto di***, ecc.

Es. “Sono stati *tanto* incapaci nell’evitare gli omicidi *da* esserne complici morali.

* **MOTIVAZIONE**

- In frasi autonome o coordinate: ***infatti, difatti***, ecc.

es. “La parola *famigliare* è da considerarsi ormai accettata, infatti è riportata nei dizionari”

- Con la subordinata causale: ***perché***, **dal momento che**, ***poiché***, ecc.

es. “La parola ‘famigliare’ è da considerarsi ormai accettata, *dato che* è riportata nei

dizionari”

* **ILLUSTRAZIONE o ESEMPLIFICAZIONE**

È solo in frasi autonome o coordinate: ***cioè, ad esempio, in sintesi, vale a dire, ossia, ovvero, si pensi, pensa che, si vuole, basti pensare a***, ecc. Spesso introdotte dai due punti.

es. “Ci sono libri cosiddetti per bambini che sono però molto complessi, *basti pensare a*

Pinocchio”

“Le bottiglie di plastica possono essere riciclate in diversi modi: *per esempio*, possono

 essere utilizzate per realizzare magliette e cartelli stradali”

* **RIFORMULAZIONE PARAFRASTICA** (con equivalenza di contenuto tra le due formulazioni)

È solo in frasi autonome o coordinate: ***cioè, ossia, vale a dire, ovvero, dunque, o, in breve, in sostanza, insomma, per essere più espliciti, detto altrimenti***, ecc. Spesso introdotta dai due punti.

es. “Michela ha la lingua sciolta: parla *cioè*molto e velocemente”

 “Aveva la testa in fiamme e le ossa rotte; aveva *insomma*un gran febbrone”

* **RIFORMULAZIONE DI RETTIFICA** (ridimensiona o corregge il contenuto della formulazione precedente)

È solo in frasi autonome o coordinate: ***comunque, in fin dei conti, insomma, tutto sommato, o meglio, di fatto***, ecc.

es. “Non l’ho più visto da domenica, *o meglio*, l’ho sentito solo un paio di volte al telefono”.

 “È un periodo in cui sono felice; *insomma*, in cui sono serena”

* **OPPOSIZIONE o SOSTITUZIONE**

- In frasi autonome o coordinate: ***invece, al contrario, però, viceversa, all’opposto, diversamente, da una parte...dall’altra, mentre, non*… *ma***, ***anziché, invece di, piuttosto di/che, al posto di, in luogo di,*** ecc.

es. “A Giulia credo, a Flavio *invece* non credo affatto”

- Con la subordinata avversativa: ***invece***, ***anziché***, ecc.

es. “*Anziché* essere prudente, ci si è buttato a capofitto”

 “*Invece* di sbrigarsi, si è messo a giocare con la Play”

* **CONCESSIONE**

- In frasi autonome o coordinate: ***nondimeno, ciononostante, eppure, malgrado ciò, comunque, lo stesso,*** ecc.

es. (coordinazione) “A volte siamo davvero convinti della correttezza del nostro pensiero, *eppure* non riusciamo a convincere gli altri”

- Con la subordinata concessiva: ***anche se, sebbene, nonostante***, ecc.

es. “A volte, *nonostante* siamo davvero convinti della correttezza del nostro pensiero, non

riusciamo a convincere gli altri”

* **AGGIUNTA**

È solo in frasi autonome o coordinate: ***non solo… ma anche, ma addirittura, inoltre, e poi, e anche,*** ecc.

es. “L’italiano ha molti aspetti in comune con il latino, *ma anche* alcune caratteristiche che

nel latino non c’erano”

* **SPECIFICAZIONE o GENERALIZZAZIONE**

È solo in frasi autonome o coordinate: ***(in) specie, in particolare, più precisamente / in generale***, ecc.

es. “Con il computer si ottengono informazioni preziose sui sistemi di orientamento usati

 dall’uomo, *specie*quando è in movimento”

es. “Questo libro piace molto ai bambini, *in generale* piace a chiunque abbia conservato la

capacità di meravigliarsi”

(NEI CASI in cui c’è solo coordinazione: relazione tra due contenuti sullo stesso piano logico)

\* es. 12

CONNETTIVI IMPLICITI

La lingua italiana non sempre ha necessità di esprimere i connettivi: se, per esempio, quelli di concessione o di rettifica vanno generalmente specificati, molti altri possono essere sottintesi attraverso la giustapposizione per asindeto delle frasi, cioè senza connettivo ma con la punteggiatura. La punteggiatura assume in questi casi un forte valore semantico oltre che sintattico e assume in sé il significato del connettivo.

Es. “Questo albero è maestoso, non lo abbatterò”

 “Non penso che possa nevicare: fa troppo caldo”

 “Molti dettagli fanno pensare che il ladro è stato sorpreso mentre era ancora in casa: il

piede di porco è stato lasciato a terra, molti oggetti di valore sono ancora qui, ha lasciato

uno zaino, ecc.”

“Voglio molto bene a Rossella, a Ernesto no”

“È stato una volpe: ha agito con molta furbizia”

“L’esame è andato bene; azzarderei benissimo”

“È assurdo che abbia molta fame, ho appena mangiato”

“Sono stato a un summer camp e mi sono trovato molto bene con la famiglia che mi ha ospitato; era di origine italiana”

“Quel gioco è fatto apposta per i nerd, per gli appassionati di medioevo”

\*es. 13

**L’USO DEL CONGIUNTIVO**

Il congiuntivo in italiano si usa:

* Con tutti i verbi che esprimono un ordine, una preghiera, un permesso, un desiderio, un’aspettativa, un dubbio, ecc…:

es. “Non so davvero come tu possa preferire i film ai libri”

“Mi auguro che tu abbia riordinato la tua libreria, era un disastro!”.

* Con il **lei di cortesia** per esprimere comandi, ordini, o richieste:

“Per favore, mi faccia saltare la fila, ho molta fretta”

* Con **congiunzioni subordinanti** come: *sebbene*, *qualora*, *affinché*, *benché*, *a* *meno* *che*, *nel caso che*, *prima che*, *senza che*…:

“Sebbene debba lavorare tutto il giorno, non rinuncerò a uscire questa sera”

* Con aggettivi o pronomi indefiniti come *qualunque*, *chiunque*, *qualsiasi*, *ovunque*, *dovunque*…:

“Chiunque riesca a dedicare allo sport almeno due ore a settimana, può dirsi in forma”

* Nelle subordinate soggettive, oggettive o dichiarative quando il verbo della reggente esprime incertezza, speranza, dubbio, ipotesi, opinione, piacere, invito, ecc.:

“È necessario che tu legga al più presto quel libro”

(“È vero che non è bello”)

“Si dice che il responsabile sia tu”

(“È chiaro che il responsabile sei tu)

“Pietro crede che tu gli abbia mentito”

(“Pietro dice che gli hai mentito”)

“Non abbiamo la certezza che siate persone oneste”

(“Siamo certi di questo, che siete persone oneste”)

* Nelle subordinate relative quando indicano un fatto incerto, possibile, temuto o ipotizzato, ecc…

es. “Mi serve un idraulico che sia abbastanza bravo da riparare questo guasto”

* Nelle subordinate finali

Es. “Voglio consigliarti perché tu faccia la scelta giusta”

* Nelle subordinate causali quando la causa è solo ipotizzata, non reale

es. “Antonio batteva i denti non perché avesse freddo ma perché era terrorizzato”

* Nelle temporali da *finché non, fino a che non, fintanto che non*, ecc.; o *da prima che*:

es. “Non uscirò finché non abbia smesso di piovere”

 “Prima che tornassi, ha telefonato Gianni”

 \* es. 14

* Nelle ipotetiche

PERIODO IPOTETICO DELLA REALTÀ:

|  |  |
| --- | --- |
| protasi (fatto certo e sicuro)  | apodosi |
| INDICATIVO (presente, futuro o passato prossimo) | INDICATIVO (presente o futuro o passato prossimo) |

es. “Se vuoi ti accompagno”

“Non sarai promosso se non ti impegnerai”

“Se non sei partito, è stata solo colpa tua”

PERIODO IPOTETICO DELLA POSSIBILITÀ:

|  |  |
| --- | --- |
| protasi (ipotesi possibile)  | apodosi |
| CONGIUNTIVO IMPERFETTO | CONDIZIONALE PRESENTE/ IMPERATIVO |
| Congiuntivo presente (con *qualora*, *nel* *caso* *che*, *nell’ipotesi* *che*) | condizionale/imperativo |

es. “Se lo incontrassi, glielo chiederei”

 “Se ti chiamasse, va’ subito!”

 “Qualora restituisca i soldi non sarà arrestato”

 “Nel caso si faccia vivo, parlaci subito”

PERIODO IPOTETICO DELL’IRREALTÀ:

|  |  |
| --- | --- |
| protasi (ipotesi impossibile)  | apodosi |
| CONGIUNTIVO TRAPASSATO | CONDIZIONALE PRESENTE / PASSATO |

es. “Se mi avessi dato retta, ora non ti troveresti in questa situazione” (con

conseguenza nel presente)

 “Se avessi saputo quanto accaduto, sarei partito immediatamente” (con

conseguenza nel passato)

 \* ess. 15, 16, 17

**CONSECUTIO TEMPORUM**

**Con l’indicativo**

**(certezza)**

|  |
| --- |
| per esprimere**contemporaneità** usiamo: presente indicativo: che sbaglia |
| per esprimere **anteriorità** possiamo usare:* imperfetto: che sbagliava
* passato remoto: che sbagliò
* passato prossimo: che ha sbagliato
* trapassato prossimo: che aveva sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* futuro semplice: che sbaglierà
 |

**Quando il verbo della reggente è al presente**:

* presente indicativo: dico
* imperativo: di’
* condizionale: direi
* congiuntivo: dica

**“Dico che sbaglia” C**

**“Dico che ha sbagliato” A**

**“Dico che sbaglierà” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo :* indicativo imperfetto: che sbagliava
 |
| per esprimere **anteriorità** usiamo:* trapassato prossimo indicativo: che aveva sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità**  usiamo:* condizionale passato: che avrebbe sbagliato
 |

**Quando il verbo della reggente è al passato**:

* imperfetto: dicevo
* passato remoto: dissi
* passato prossimo: ho detto
* trapassato prossimo: avevo detto
* condizionale passato: avrei detto
* congiuntivo trapassato: avessi detto

**“Dicevo che sbagliava” C**

**“Dicevo che aveva sbagliato” A**

**“Dicevo che avrebbe sbagliato” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** possiamo usare:* indicativo presente: che sbaglia
* futuro: che sbaglierà
 |
| per esprimere **anteriorità** possiamo usare:* imperfetto ind.: che sbagliava
* passato remoto: che sbagliò
* passato prossimo: che ha sbagliato
* trapassato prossimo: che aveva sbagliato
* **futuro anteriore: *che avrà sbagliato***
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* futuro semplice: che sbaglierà
 |

**Quando il verbo della reggente è al futuro**:

* futuro: dirò

**“Dirò che sbaglia” C**

**“Dirò che aveva sbagliato” A**

**“Dirò che sbaglierà” P**

 \*es. 18

**CONSECUTIO TEMPORUM**

**Con il congiuntivo**

**(incertezza, dubbio, speranza, ecc…)**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo presente: che sbagli
 |
| per esprimere **anteriorità** possiamo usare:* congiuntivo passato: che abbia sbagliato
* congiuntivo imperfetto: che sbagliasse (se l’azione ha valore durativo)
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Futuro semplice: che sbaglierà
 |

**Quando il verbo della reggente è al presente**:

* presente indicativo: credo
* condizionale: crederei
* congiuntivo: creda

**“Credo che sbagli” C**

**“Credo che abbia sbagliato” A**

**“Credo che sbaglierà” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo imperfetto: che sbagliasse
 |
| per esprimere **anteriorità** usiamo:* congiuntivo trapassato: che avesse sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Condizionale passato: che avrebbe sbagliato
 |

**Quando il verbo della reggente è al passato**:

* ind. passato prossimo: ho creduto
* ind. imperfetto: credevo

**“Credevo che sbagliasse” C**

**“Credevo che avesse sbagliato” A**

**“Credevo che avrebbe sbagliato” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo presente: che sbagli
 |
| per esprimere **anteriorità** usiamo:* congiuntivo passato: che abbia sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Futuro anteriore: che avrà sbagliato
 |

**Quando il verbo della reggente è al futuro**:

* futuro: crederò

**“Crederò che sbagli” C**

**“Crederò che abbia sbagliato” A**

**“Crederò che avrà sbagliato” P**

Es. “Temevo che tu saresti partito senza salutarmi”

 “Temevo che tu partissi senza salutarmi”

 “Temevo che tu fossi partito senza salutarmi”

\*ess. 19, 20

**ESPRESSIONI IDIOMATICHE**

**Francese:** Va te faire cuire un œuf

 Je suis aux anges

 Ne pas réveiller le chat qui dort

 Construire les châteaux en Espagne

 J’ai le cafard

 C’est bonnet blanc et blanc bonnet

 Il y a anguille sous roche

**Inglese**: It’s all water under the bridge

 Bite off more than you can chew

 Don’t cry over spilt milk

 It’s a piece of cake

 Every cloud has a silver lining

 It’s raining cats and dogs

Stare con le mani in mano.

A occhio e croce.

Avere la coda di paglia.

Avere un chiodo fisso.

Avere la testa fra le nuvole.
Essere un libro aperto per qualcuno.
Cercare un ago in un pagliaio.

Alzarsi con il piede sinistro.
Avere un diavolo per capello.

Non promettere mari e monti.

Non tutte le ciambelle escono col buco.
Avere le ali ai piedi.
Essere pazzo come un cavallo.

Salvarsi per un pelo.
Avere l’aspetto di un cane bastonato.
Chi la dura la vince.
Piovere sul bagnato.
Restarci di sasso.

Non c’è trippa per gatti.

\*es. 21

INFORMAZIONI IMPLICITE

Tutto l’insieme di presupposti logici, che non vengono esplicitati, ma sono necessari a comprendere un testo:

es. “Se cambiassi le corde alla chitarra suonerebbe meglio”

Informazione implicita: la chitarra ha bisogno delle corde per suonare 🡪 se noi non la conoscessimo o non riuscissimo a dedurla non capiremmo il senso dell’enunciato

\*es. 22

PRINCIPALI FIGURE RETORICHE

Retorica (*retoriké téchne*) = arte di colui che parla: è tutto l’insieme di quegli espedienti espressivi che si possono usare per manipolare la lingua allo scopo di rendere più efficace il discorso.

Classificazione delle figure retoriche:

* figure di **parole** (o semantiche): riguardano cambiamenti di significato delle parole (es. metafora, metonimia, sineddoche, antonomasia, iperbole, litote)
* figure di **pensiero**: riguardano un’intera frase nella sua struttura logica (es. antitesi, apostrofe, allegoria, perifrasi, reticenza, similitudine, ecc… ma anche la metafora!)
* figure di **ordine**: riguardano l’ordine delle parole (anafora, chiasmo, ecc…)
* figure di **ritmo**: riguardano aspetti fonici e ritmici (es. allitterazione, onomatopea, ecc…)

Principali figure retoriche:

ALLITTERAZIONE: ripetizione degli stessi suoni (vocalici e/o consonantici) in due o più parole contigue:

es. “il rauco suon de la tartarea tromba” (T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, VI, v. 18)

ANAFORA: Ripetizione di una parola o più parole all’inizio di più versi:

es. “Per me si va nella città dolente

 Per me si va nell’eterno dolore

 Per me si va tra la perduta gente” (*Inf*., III, vv. 1-3)

ANTITESI: accostamento di termini o concetti di senso opposto:

 es. “Non fronda verde, ma di color fosco;
 non rami schietti, ma nodosi e ‘nvolti;
 non pomi v’eran, ma stecchi con tosco” (*Inf*., XIII, vv. 4-6)

OSSIMORO: accostamento nella medesima locuzione di due parole di significato opposto che si contraddicono a vicenda:

es. “Grido silenzioso”

 “amara dolcezza”

APOSTROFE: il discorso si rivolge a una persona o a una personificazione, chiamati direttamente in causa:

es. “O patria mia, vedo le mura e gli archi” (G. Leopardi, *All’Italia*)

CHIASMO: disposizione incrociata di parole o due gruppi di parole:

es. “Odi greggi **belar**, **muggire** armenti” (G. Leopardi, *Il passero solitario*)

PARALLELISMO: allineare secondo lo stesso ordine elementi di due o più enunciati successivi in modo da creare strutture identiche tra loro:

es. “Vigile a ogni soffio,

 intenta a ogni baleno” (G. D’Annunzio, *Laudi*)

CLIMAX: disposizione delle parole in modo che producano un effetto di progressiva intensificazione (climax ascendente) o attenuazione (climax discendente):

es. “La terra ansante, livida, in sussulto” (G. Pascoli, *Il lampo*)

IRONIA: affermare il contrario di ciò che si pensa e si vuole far intendere, contando sulla capacità del lettore/ascoltatore di decifrare il gioco linguistico e cogliere il messaggio

es. “Che sapientone!” detto di un ignorante

es. “Bel parere che m’avete dato! […] M’avete mandato da un buon galantuomo, da uno che aiuta veramente i poverelli” (Manzoni, *Promessi sposi*, cap. III)

LITOTE: esprimere un concetto in forma attenuata, negando il suo contrario:

es. “Don Abbondio […] non era nato con un cuor di leone” (A. Manzoni, *Promessi sposi*, cap. I)

ALLEGORIA: immagine o discorso che nasconde un significato diverso da quello letterale:

es. “Passa la nave mia colma d’oblio / […] et al governo / siede ‘l signore, anzi ‘l nimico mio” (F. Petrarca, *Canzoniere* CLXXXIX)

METAFORA: sostituzione di una parola con un’altra che con la prima intrattiene un qualche rapporto di somiglianza. Generalmente si considera una similitudine abbreviata:

es. “Ulisse è una volpe”

al posto di: “Ulisse è furbo come una volpe”

ma ci sono metafore che vanno oltre la semplice sostituzione di una parola e sottende un vero e proprio processo logico:

es. “Lo bel pianeto che d’amar conforta

 faceva tutto rider l’Oriente” (*Purg*., XIII, vv. 19-20)

es. “non ho voglia

 di *tuffarmi*

 in un gomitolo

 di strade” (G. Ungaretti, *Natale*)

SIMILITUDINE: paragone tra cose, persone e situazioni esplicitato dal come (o da locuzioni di paragone: a somiglianza di, tale, quale, tale e quale, ecc…):

es. “Com’aquila che […] sul campo si precipita / A ghermir una lepre o un’agnelletta:/ Tale […] / Si scaglia Ettore” (*Iliade*, XXII, vv. 391-395)

METONIMIA: utilizzare una parola in senso figurato al posto di un termine proprio con il quale la parola usata intrattiene un *rapporto* di contiguità logica:

es. l’effetto per la causa o viceversa: “guadagnarsi da vivere col sudore”

 la materia per l’oggetto: “è un ferro vecchio”

 il contenente per contenuto: “bere un bicchiere”

 l’autore di un’opera invece dell’opera: “ho studiato Dante”

 il mezzo o strumento al posto di chi lo usa: “è una buona forchetta”

 il luogo invece delle persone: “la panchina della Nazionale ha preso le sue decisioni”

SINEDDOCHE: simile alla metonimia, ma la parola usata al posto di quella sostituita intrattiene con questa una relazione di tipo maggiore-minore:

es. la parte per il tutto: “apparve una vela all’orizzonte”

 il tutto per la parte: “il mondo non mi capisce”

 il genere per la specie e viceversa: “il felino fece un balzo e sparì”

 il singolare per il plurale e viceversa: “l’inglese è molto più sportivo dell’italiano”

SINESTESIA: associazione all’interno di un’unica immagine di nomi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse

Es. “colore caldo”

 “urlo nero”

\*es. 23